



Padova, 3 dicembre 2009

Al Sindaco di Padova
Flavio Zanonato

All'Assessore alla Cultura
Andrea Colasio

All'Assessore all'Edilizia Pubblica
Luisa Boldrin

Al Presidente del Consiglio di Quartiere 4
Roberto Bettella

loro sedi

Oggetto: utilizzo del bastione Santa Croce

La notizia che il bastione Santa Croce è diventato per un mese, ma forse rimarrà fino ad aprile, un locale di ritrovo a vocazione giovanile, con l'intenzione dichiarata di spostarvi il "popolo dello spritz", riporta in primo piano il problema della superficialità e del poco rispetto con cui viene trattato il più cospicuo monumento della nostra città.

Che le mura, come ogni altro monumento storico, possano e in qualche modo debbano essere "usate", ospitando quindi attività culturali o d'altro tipo, per poter continuare a "vivere", è cosa assodata e da tutti accettata.

Non crediamo però che possa avvenire in modo estemporaneo, senza una preventiva analisi di quali attività siano compatibili con un monumento così particolare e quali no, e soprattutto senza stabilire prima criteri e norme che ne devono regolare l'uso, per iniziativa di questo o quell'assessorato o quartiere, su proposta di questa o quella associazione, o imprenditore privato come nel caso presente.

I rischi di questa prassi, purtroppo consolidata, sono principalmente due: la privatizzazione di fatto di uno spazio che dovrebbe essere invece sempre accessibile (vedi il caso di porta Pontecorvo, nella quale non è più possibile entrare se non nelle ore d'ufficio dell'associazione, pur benemerita, che vi ha sede), e i possibili danni provocati dalle attività che vi vengano ospitate, fosse pure per un eccesso di buone intenzioni di chi vi ha sede (vedi il caso degli interventi non autorizzati al Castelnuovo). Nel caso in questione è difficile pensare che l'installazione delle pesanti tende in plastica che chiudono le parti coperte del bastione e dell'impianto acustico non abbiano conseguenze sulle murature, senza parlare delle conseguenze che sulle fragili strutture, il cui restauro è rimasto a suo tempo interrotto, potrebbe avere la presenza di centinaia di persone probabilmente non del tutto sobrie.

Inoltre l'installazione permanente di attrezzature legate all'attività può rendere virtualmente incomprensibile lo spazio non solo per gli eventuali visitatori (ammesso che vi possano ancora accedere), ma pure per gli stessi utenti del servizio offerto dall'associazione o impresa, i quali spesso non hanno la



minima idea di dove si trovino. Vanificando quindi una possibile ricaduta positiva dell'operazione, ovvero una più diffusa conoscenza del monumento.

Nella fattispecie, banconi, tavolini e poltrone occupano l'intera area coperta all'interno del bastione, che diventa quindi un qualsiasi locale di ristoro, per quanto particolarmente suggestivo.

Non intendiamo ovviamente affermare che l'accesso non possa essere occasionalmente impedito dalle installazioni necessarie per uno spettacolo o altra manifestazione, come avviene per altri spazi pubblici di rilevanza storica o monumentale, ma l'occupazione deve avere limiti temporali brevi e definiti (come già avviene ad esempio per l'Alicorno, per il quale proprio la nostra associazione rivendica di averne per anni chiesto e infine ottenuto il recupero) e ottenere tutte le autorizzazioni di rito, in particolare quelle relative al rispetto dei requisiti di sicurezza per il pubblico, ma anche per il monumento stesso. Nel caso del S. Croce, fra uso estivo continuato come teatro (comunque decisamente più rispettoso e compatibile di quello attuale) e uso invernale come locale notturno potrebbe non esserci soluzione di continuità e il bastione, uno dei meglio conservati della cinta, opera di Giangirolamo Sanmicheli, diverrebbe inaccessibile per chi non fosse interessato al teatro o alle piacevolezze di un locale di ritrovo, ma volesse semplicemente visitarlo per capire come fosse strutturato un bastione cinquecentesco.

Chiediamo che sull'argomento l'amministrazione faccia conoscere e sia disponibile a discutere i propri progetti con la cittadinanza e con le associazioni che delle mura storicamente si occupano. Possibilmente prima di concedere con tanta facilità uno spazio prezioso e delicato come sono le mura di Padova.

Si allegano il volantino già distribuito in città e alcune immagini e si invita a porre rimedio ad una situazione francamente inaccettabile.

Associazione Comitato Mura di Padova
Il Consiglio Direttivo